

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

 UN NUMERO
CENT. 5.

 ARBITRARIO
CENT. 10.

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI — ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

NELLA SALA DELLE ASSISIE

Il Comitato inquirente che la Giunta per le elezioni manda a verificare l'attendibilità delle accuse mosse contro la elezione degli On. Gavotti e Medici nei due Collegi di Nizza Monferrato ed Oviglio ha fissato la sua dimora in Alessandria e scelto per le proprie sedute l'aula della Corte d'Assisie.

Scelta più adatta non poteva farsi e più intonata all'oggetto delle indagini del Comitato. In quella maestosa ed ampia sala, dove le dichiarazioni testimoniali, in ogni processo tanto divergenti e difformi, contrastano così soventi con tanta impudenza i mezzi, a chi è incaricato di amministrare la giustizia, di discernere il vero, lo spettacolo si rinnova, e non vi è ombra di dubbio che le naturali tendenze dei molti a combattere o tacere la verità troveranno più facile alimento nella ragion di partito e nelle asprezze non per anco dileguate nella lotta che, specialmente nel Collegio di Nizza, ha fuorviato le coscienze assai più dei quattrini che si dicono spesi dalle parti contendenti.

Povera giustizia! tuonano l'illustrissimo Presidente e il Procuratore Generale quando, nelle fiere dispute in cui sono in gioco la reclusione e l'ergastolo, le più stridenti contraddizioni dei testimoni sollevano necessariamente la tempesta nell'aula e il dubbio nelle miti coscienze della giuria popolare. Povere inchieste parlamentari! diciamo noi, costrette ad assumere, come prove della asserita corruzione, dichiarazioni di testimoni che darebbero fede, coscienza

ed onore per il trionfo del candidato del loro cuore.

Noi non vogliamo oggi farci paladini di alcuno, quantunque la opinione nostra sulle elezioni di Nizza abbiamo manifestato in precedenza; constatiamo un fatto indiscutibile a titolo di cronaca, e cioè il formidabile contrasto della prova testimoniale decretata dalla Giunta parlamentare, e ci domandiamo se sarebbe giudizio sicuro quello che desse ascolto, come in taluna corrispondenza venne accennato, a dichiarazioni positive di testi che accennano tentativi di corruzione o compere effettivamente avvenute di coscienze elettorali.

Nel Comune di X, *exempli gratia*, succede questo. Tizio, in una brava attestazione notarile redatta a cura del Comitato *pro Cocito*, dichiara che da Cajo gli sono state offerte 20 o 10 lire per votare in favore dell'On. Gavotti. Ma ecco che Sempronio vien fuori, in altro consimile documento, ad attestare, con la stessa garanzia della fede giurata, che Tizio tentò di fargli deporre che anche a lui erano stati offerti quattrini allo stesso scopo.... Può essere che si trovi qualche Collegio di giudici che in tali casi affermi la propria perspicacia e chiaroveggenza decretando la prevalenza (che non sempre il numero basta a stabilire) di taluna delle assunte fonti di prova. Per noi diciamo francamente che il compito è difficile assai e che dal verminare continuo ed abbondante del mendacio, generalizzato dall'indomato amore e dall'inevitabile odio, sarà improbabile molto che esca la gemma fulgida della verità.

Quello che ci si può ripromettere da questo rimestamento di

prove, di accuse, di contrasti, qualunque sia il giudizio del Comitato inquirente e della Camera, è la sicura rinnovazione di agitazioni, di contese e di querele... con soddisfazione economica di chi si dedica al patrocinio penale.

La missione Inglese a Menelik

Durante il giubileo della graziosa Regina, l'Inghilterra inviò alla Corte di Menelik una missione ufficiale agli ordini di Rennell Rodd, primo segretario dell'Agenzia Britannica e di cui faceva parte il conte Glunchen, capitano delle guardie dei granattieri. Questi licenziò testè alle stampe un suo volume dal titolo *With the mission to Menelik 1897* in cui ampiamente si narra la storia di detta missione che può riuscire sommamente gradevole ai lettori italiani.

Riassumiamo quindi brevemente.

Durante la marcia da Zeila ad Harrar la spedizione incontrò varie squadre di prigionieri italiani diretti alla costa e da essi seppe le infinite sofferenze patite lungo la strada da Adua ad Addis Abbeba perchè oltre all'essere trattati assai rozamente da coloro che li tenevano in custodia avevano sofferto terribilmente la fame in un cogli abissini. Giunti alla capitale dell'impero Menelik li distribuì fra i suoi sudditi ingiungendo gravi pene a chi avesse lor fatto soprusi.

Procedendo la carovana sempre innanzi, quantunque assai lentamente a causa delle difficoltà del terreno, dopo circa 12 giorni essa giunge ad Harrar residenza favorita di ras Makonnen. Questi riceve la missione con speciali onori ed è così descritto dal nostro A. « E' un uomo piccolo, bruno, con mani delicate, occhi larghi pieni di espressione, una barbettina nera con baffi ed un aspetto molto intelligente. La sua voce è gentilissima, ed i suoi modi sono pieni di dignità e di quiete. Parlò poco ma a proposito e ci fece in allora e dopo l'impressione di un uomo che eserciti un grande potere senza far rumore. »

E tale è veramente e gli Italiani lo sanno.

Circa il commercio della città il più importante è quello dei cappelli a larghe tese di cui gli indigeni hanno estremo bisogno. Volendo le nostre fabbriche da tali prodotti potrebbero ritrarre inaspettati guadagni.

Altri 490 chilometri per giungere alla capitale etiopica attraverso ad una vegetazione quasi sempre tropicale, rigogliosissima: gigantesche euforbie, rose selvatiche, gelsomini, campi di orzo e di dura, vigne, aranci, cereali, foreste di pini, alberi di ginepro e di faggio, piantagioni di cotone, olivi selvatici e cedri. Nei pressi di Addis Abbeba la missione è salutata a nome dell'imperatore dal noto ingegnere Svizzero Ilg, consigliere di stato e consultore di S. M. per gli affari esteri. Ed eccoci alla Corte di Menelik. Sorvoliamo sul ricevimento ufficiale fatto dall'imperatore etiopico ai membri della missione, lateri di lettere autografe di S. M. la Regiua. Gradi molto il sire africano i doni inviatigli consistenti in pelli e tappeti finissimi, armi scelte, candelabri e vasellame d'argento per tavola ecc. « Le altre nazioni, osservò Menelik, mi trattarono come un bimbo e mi inviarono scatole musicali, lanterne magiche e giocattoli meccanici, ma voi mi avete dato ciò che realmente è utile e di pregio. Non ho mai viste cose siffatte prima d'ora. » Menelik è così descritto dal conte Gleichen. « Misura quasi metri 1,80 di statura, senza scarpe, ed è di costituzione robusta. La sua pelle è nerissima ed ha la barba corta, riccia e baffi. Ha faccia piuttosto grossa, ma non volgare, attesa l'espressione gentile del volto ed un paio di occhi intelligentissimi. » Così ci è descritta la regina Taitù. « E' di proporzioni imponenti, con mani e piedi piccoli e la sua carnagione è maravigliosamente bianca per un abissina.... Essa ha la riputazione di donna di grande abilità e si crede che ai di lei consigli il Re vada debitore di molta parte dei suoi successi. »

La capitale provvisoria dell'Abissinia altro non è che un accampamento ai piedi delle colline di Entotto e si compone della casa d'abitazione del Re con altre costruzioni destinate ai ricevimenti, ai pranzi, alla giustizia, alle provvigioni: non mancano botteghe di fabbri, di falegnami ecc. con numerose capanne. Menelik è amatissimo della